Venerdì 21 Aprile 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CAVALLOTTI

Udine - Anno XVI - N. 94

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

La festa dell'energia e del lavoro a Udine

TRA FIERE E CONGRESSI

La giornata di ieri

Continuando l'inaugurazione dei Congressi

Nel nostro numero di ieri noi non abbiamo potuto, per l'urgenza di anticipare in macchina che riportare i discorsi del nostro Sindaco, del prof. Rubini e dell'avv. Renier.

Diamo oggi gli altri, nell'ordine in cui si sono seguiti.

Il prof. Alpe

Il prof. Alpe rivolge un saluto a tutti i deputati convenuti, all'on Capaldo specialmente quale rappresentante del Governo, ai congressisti tutti, al Friuli tradizionalmente ospitale, al prof. Pecile che con tanto amore e senno dirige l'Associazione Agraria. Enumera poi tutte le benemerenze del Friuli nel fatto dell'industria dei campi e del Caseificio.

Un saluto speciale rivolge all'Associazione agraria friulana, che prima del '66 era il focolare della insurrezione nazionale, che fu dall' Austria oppressa, che risorse poi, come l'Araba della favola, e si ramificò e distese ed ingigantì in maniera meravigliosa.

Un altro saluto porta ai Casari friulani che si sono organizzati per i primi d'Italia, all'on. Ottavi, assente per grave lutto domestico, agli allievi suoi della Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano qui venuti per ampliare la propria scienza con la pratica e che poi vanno staccandosi e sparpagliandosi traverso l'Italia a portare luce vivissima di esperienza e di sapere nelle cose agrarie.

Io voglio sperare, continua l'oratore che la presenza dell'on. Capaldo sia arra perchè certe ingiustizie che colpiscono le latterie cooperative vengano tolte e perchè cessi la tassa di ricchezza mobile che oggi incombe sulle latterie (applausi).

Accenna al fatto che le cooperative agrarie giapponesi sono salite in quest'anno a 7930; mentre in Germania una statistica del primo Aprile le fa salire a 24586.

Anche nel nostro paese una legge dovrebbe venire a dar forma e vita alle Cooperative ed in attesa di quel giorno io rinnovo il mio saluto al rappresentante del Governo.

Il dott. Casalini

Il dott. Mario Casalini in luogo dell'on. Ottavi Edoardo, traccia i problemi della mutualità ed accenna alla difficile condizione in cui si trovano i piccoli proprietari che stanno ancora peggio dei lavoratori dell'industria.

I quali hanno trascorso un lungo cammino e migliorata la loro situazione, mentre i proprietari di piccoli appezzamenti lavorano tutto l'anno e non sono ancora giunti ad avere la certezza che il loro lavoro avrà il compenso.

Noi al Governo chiediamo una legge che ci assicuri tre cose semplici e giuste, più libertà per il sorgere e la vita di queste Associazioni;

l'integrazione da parte dello stato delle Associazioni stesse;

un po' meno di torture fiscali statali.

Noi siamo d'accordo che le Associazioni che non vogliono accettare la revisione dei propri bilanci non hanno diritto ad alcun favore da parte dello Stato.

Ma noi quella revisione vogliamo, come ardentemente predichiamo l'efficacia e l'utilità delle Cooperative.

Sappiamo che a diffondere queste, occorre la coscienza del sacrificio, il coraggio di affrontare il sacrificio stesso.

Conclude con un inno alla bellezza ideale della Cooperativa e viene salutato alla fine da un vivissimo applauso.

IL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO

S. E. l'on. Capaldo comincia portando ai congressi per la Mutualità Agraria e per le latterie sociali indetti in questa città — capoluogo d'una laboriosa regione oltremodo benemerita dell'agricoltura nazionale — il saluto del ministro on. Nitti, il quale trattenuto a Roma da indilazionabili doveri, gli diede l'onorifico gradito incarico di esprimere quante cure e quanto interesse il governo del Re sente il dovere di prendere per tutto quello che si attiene all'incremento dell'agricoltura e delle industrie agrarie del nostro paese.

Nel vasto campo dell'economia nazionale l'agricoltura, prima e più antica fonte di produzione, rimane anche oggi quello che Cicerone la proclamava ai suoi tempi il lavoro più degno di uomini liberi. I progetti tecnici e le forme moderne della cooperazione e della mutualità hanno accresciuta l'utilità economica e l'importanza sociale dell'agricoltura, non solo aumentando e migliorando le industrie agrarie, ma concorrendo altresì al maggior benessere dei numerosissimi lavoratori che vi sono impiegati.

Ricorda il primo convegno d'agricoltori della Provincia in Udine per discutere intorno all'assetto delle latterie sociali, e ne loda la grande praticità che quelle discussioni ha ispirato. Migliore ambiente non potevasi augurare *all'odierno congresso* — il Friuli essendo tra le più evolute e progredite regioni della penisola e i friulani tra i più operosi agricoltori del Regno Ond' è a ritenere che il terzo congresso delle latterie sociali, sarà come i due che l' hanno preceduto fecondo di buoni resultamenti.

Le nostre Latterie

Le latterie sociali, assai numerose in questa Provincia, rappresentano per l'economia agraria della regione alpina una istituzione che ha efficacemente contribuito all'incremento del benessere, *della popolazione rurale*, elevandone eziandio le condizioni morali. Specialmente mercè loro l'industria del latte in Italia è assunta a tale importanza da gareggiare con sicurezza di successo e con prospettiva di continue e *maggiori* conquiste nella libera concorrenza dei mercati internazionali.

Sono circa 35 milioni di ett di latte che si ottengono in Italia da circa 3 milioni di vacche lattifere; e vi si deve aggiungere il latte prodotto dai 14 milioni circa di pecore e capre, allevate sopra tutto nell'Italia meridionale e nelle isole, e sono 220 mila quintali di burro e 1 milione e 200 mila quintali di formaggio che si ricavano annualmente.

Questi dati dicono qual sia l'importanza, nella economia nazionale, della industria lattifera casearia. Ma bisogna produrre ancora di più.

I nostri burri, i nostri formaggi si *sono* magnificamente affermati all'estero per la loro squisita bontà, per modo che la loro esportazione va continuamente crescendo e da complessive lire 53,613.315 nel 1906 è salita a lire 67,293,375 nel *1910; mentre l'importazione* discese da 17,170.960 a 14,786.465 malgrado gli aumentati consumi interni.

Giustamente osserva a questo punto che, per conservare onorevolmente le posizioni conquistate *con abilità e per* tinacia di sforzi, è indispensabile ogni cura e ogni scrupolo sulla genuinità dei prodotti, il minimo dubbio che si facesse strada nell'animo degli stranieri, si tradurrebbe in ben grave danno per noi con l'arrestarsi o col discendere della nostra esportazione.

Ha parole d'elogio per la provincia di Udine dove si hanno ben 136 fra vacche e giovenche e dove si producono un milione e mezzo di quintali di latte annualmente.

Il Friuli alla testa

Provincia che si trova all'avanguardia della cooperazione casearia, la quale sorta da prima con forme rudimentali, sostenuta dalla fiducia e dalla tenacia di queste popolazioni si è andata svolgendo, organizzandosi in *modo sempre più razionale*, fino a divenire esempio e sprone alle altre regioni, e con lo svolgersi delle latterie vennero migliorandosi le condizioni economiche, vennero la gara feconda per *il miglioramento comune*, l'incivilimento dei costumi, il sentimento della solidarietà e della previdenza, la conoscenza delle norme moderne per le arti agrarie, la coscienza del valore individuale e di quello collettivo; l'avvantaggiamento dell' industria zootecnica, qui, poi, in questa forte terra del Friuli, prima che altrove e più che altrove.

E col progresso nuovi bisogni si sono venuti creando in ordine al perfezionamento tecnico dei processi di lavorazione e degli attrezzi. E l'ordine del giorno dell'odierno congresso saggiamente compilato — aggiunge — oltre agli argomenti tecnici, altri ne comprende in ordine economico ed *igienico*, o relativi alla propaganda e alla difesa, che ben si possono qualificare di grande attualità. Dei risultati delle discussioni — promette il Sottosegretario — farà certamente tesoro il governo per l'adempimento del dovere che l'*incombono*. Trova che merita grande attenzione l'argomento che riflette l'insegnamento del caseificio. La stazione sperimentale di Lodi e la scuola speciale di Reggio Emilia ed altri istituti governativi hanno benemerenze grandi indiscutibili, ma bisogna fare di più specialmente per ciò che riguarda le indagini scientifiche.

L'esempio della Svizzera, della Danimarca, della Germania, della Francia deve esserci di sprone. Anche in questo il governo non mancherà di dare più vigoroso impulso all'opera di propaganda sì bene avviata dall'unione nazionale delle *latterie sociali* e *cooperative*, sotto i cui auspici, d'accordo con l'*Associazione agraria friulana* che ha così nobili tradizioni di feconda operosità, si tiene il Congresso attuale.

Per opera specialmente di benemerita organizzazioni agrarie, si è da tempo iniziato un movimento per imitare e *favorire la tendenza* dei proprietari e fittabili all'assicurazione contro l'infortuni agricoli. E si è cercato di diffondere ed agevolare queste assicurazioni, organizzandole sotto forma della mutualità: e precisamente di *casse consorziali fra gli stessi proprietari e fittavoli*. Enumera le casse illustri sorte in Italia e di talune espone i risultati finanziari. Con esse, l'iniziativa privata, prevenendo l'opera del legislatore, prepara il terreno all'estensione dell'*obbligo* dell'assicurazione contro l'infortuni per tutti i lavori agricoli, per la quale è stato già presentato dal Governo al Parlamento un disegno di legge.

Il significato del Congresso

Il congresso che si è con felice pensiero abbinato a quello delle latterie cooperative sotto la sapiente, illuminata direzione dell'on. Ottavi, esaminerà pure con amore l'importante tema, delle organizzazioni.

Altra forma di previdenza agraria è quella dell'assicurazione mutua del bestiame, la *quale in Italia* è di data recente, ma può dirsi abbastanza sviluppata, mercè la propaganda del ministero, efficacemente assecondata da enti locali e sopratutto dalle cattedre ambulanti di agricoltura. (In Friuli, come dicemmo sopra, si contano circa un centinaio di mutue).

Sono circa 300 le mutue che esercitano questa forma di previdenza in Italia; ma è da sperare che il loro numero vada rapidamente aumentando sotto l'*impulso* della *iniziativa privata*, secondata e *favorita* dal Governo che ha loro commesso il trattamento di privilegio accordato alle piccole società cooperative agricole, e che intende ora, in conformità ai desideri espressi, su proposta del 'on. *Ottavi*, dal Consiglio superiore dell'agricoltura nella sua ultima sessione, presentare altri provvedimenti legislativi intesi a ridurre le formalità di riconoscimento legale, a concederne alcune esenzioni fiscali e ad *introdurre* e *disciplinare* l'istituto della revisione.

Anche per questo ramo della previdenza il governo attende, dall'attuale congresso, utili suggerimenti, mentre ne seguirà con tutta la simpatia e con tutto l'*interesse le discussioni*.

Quindi esprimendo piena fiducia nell'opera dei due congressi, nell'opera delle associazioni locali e con questa fiducia e plaudendo all'iniziativa della benemerita Associazione agraria friulana, ha l'onore di dichiarare *aperto* il congresso nazionale delle Latterie Sociali ed il Congresso Veneto della Mutualità Agraria.

×

Col discorso dell'onor. Capaldo la cerimonia è terminata e i congressisti scendono al palazzo della loggia per il vermouth d'onore.

Il banchetto all'albergo d'Italia

Alla 1 pomeridiana seguì all'Albergo d'Italia l'annunciato banchetto offerto dal Comune alle *varie* autorità, in onore dell'on. Capaldo.

Allo *champagne* disse un indovinato brindisi il sindaco comm. Pecile Egli accenna al colle del nostro castello, su cui posava l'aquila romana per spingersi poi il volo audace ben oltre le Alpi; al colle che assistette al passaggio di infinite orde barbariche, che misero a ferro e a fuoco l'Italia; al colle che guarda pensoso al vicino *confine*..

Il Friuli ricorda le vicende passate, sente la responsabilità della sua posizione geografica, cerca di lavorare e di istruirsi, di migliorarsi economicamente e socialmente, così da essere stimato e rispettato *anche oltre* i confini del Regno.

Non chiede al Governo senonchè di vedere integrato il suo buon volere, la sua attività.

Soggiunge essere lieto auspicio la visita di S. E. che ringrazia e saluta come pure saluta i preposti ai congressi ed i cortesi ospiti.

L'oratore è applauditissimo.

Si alza poi l'onor. Girardini, che accenna in forma elevata all'opera del Friuli e trova parole cortesi di ringraziamento a S. E. Anche il deputato di Udine è applaudito assai.

Il senatore Di Prampero parla come antico socio dell'Associazione Agraria e accenna a graditi ricordi del passato.

Il rag. Muzzatti rivolge a S. E. il cordiale saluto della Camera di Commercio.

Ultimo si leva l'avv. Caratti il quale scherzosamente avverte che non brinda alla Eccellenza com. presidente della Cassa di risparmio, non ancora dall'on. Sottosegret. visitata per anticipare un ringraziamento ma che soltanto leva il bicchiere d'amico all'amico Capaldo e all'ex collega.

Ricorda di aver un giorno, presidente dell'Unione magistrale, visitato Lacedonia caluogo del collegio del rappresentate del Governo.

E afferma che i cinquant'anni di integrazione patria sono stati così grandemente fecondi per cui l'educazione e la coltura degli uomini di quelle terre gli apparvero intimamente identiche alla educazione ed alla cultura degli uomini di questi paesi del Settentrione. Onde avviene che l'on. Ca-*Capaldo*, venuto di Lacedonia a Udine non già si possa sentire in un'altra regione, ma a casa propria, così come a lui (Caratti) parve di essere nella sua casa quando fu accolto in Lacedonia.

La parola dell'on. Caratti, uscita da prima gioconda, ha avuto improvvisamente una nota di sincera *emozione*, talchè l'on. Capaldo ne rimase vivamente commosso.

E rispose a tutti con parola opportuna e vibrante, e disse cose assai cortesi verso il Friuli, accennando in forma elevata alle condizioni del suo paese, confrontandole con quelle del settentrione, *augurando che sempre* più si stringano i vincoli di solidarietà fraterna tra le nostre lontane regioni.

La posa della prima pietra

Nell'attesa della cerimonia

Già un'ora prima di quella fissata per il collocamento della prima pietra del costruendo nuovo palazzo degli uffici, gran folla, varia, di gente occupa i dintorni di piazza Vittorio Emanuele.

C'è chi si *arrampica* sulla scaletta posticcia eretta a fianco della Loggia, chi invade il recinto riservato agl' invitati alla cerimonia; chi, da intenditore, fa il giro dello steccato ad osservare le fondamenta del nuovo palazzo le quali sembrano i resti di un antico colossale edificio romano.

Tra la folla si aggirano variopinti gruppi di ufficiali delle diverse armi ed i musicanti della banda cittadina in assisa che attendono di dare il segnale dell'*arrivo* del sottosegretario on. Capaldo.

Alcuni minuti prima delle cinque essi si ordinano sul terrapieno della loggia di S Giovanni, carezzati nelle piume svolazzanti da un tiepido venticello *primaverile*.

La folla ingrossa sempre più ed a stento i pompieri di guardia all'ingresso del recinto nel quale seguirà la cerimonia riescono a trattenerla.

Nel recinto è stato costruito per l'occasione un assito e nel mezzo collocato un tavolo con sopra un grande tavolo coperto di un tappeto.

La prima pietra che è un grande masso riquadro di granito è posta all'estremità dell'assito verso Via Cavour ed *il pubblico* la guarda religiosamente come un simbolo degno di ogni rispetto

Alle cinque precise notiamo un improvviso movimento di curiosità nella folla.

Arrivano le *autorità* ed arriva S. E. l'on. Capaldo. La musica dà il segnale del principio della cerimonia ed il recinto si gremisce rapidamente di invitati. Dirige il servizio d'ordine il cav. Ragazzoni

I presenti

Tra i presenti, tutta Udine amministrativa ed il Friuli politico sono rappresentati. Notiamo, in disordine: signora Adele Luzzatto, S. E. il sottosegr. di Stato on Capaldo; comm. Alpe; il Sindaco prof Domenico Pecile; l'on. Giuseppe Girardini; l'on. Umberto Caratti; l'on. Ancona; l'on. Odorico; l'on. Morpurgo; il prefetto comm. Brunialti; il sen. Di Prampero; l'assessore Murero; l'assessore Pico; l'assessore co. Della Porta; l'assessore Cristofori; l'assessore Conti; l'assessore Tonini; cons. Luzzatto; cap. Beltrandi; cap. Abignente; avv. Renier; sig. Muzzatti; assessore avv. Della Schiava; presidente del Tribunale Silvagni; Procuratore del Re avv. Farlatti; avv. Nardini; cav. Minisini; dott Fabbris; cav Malignani; direttore della Scuola Tecnica prof. Lazzari; co. De Brandis; dott. Biasutti; cav. Dalan; generale Rieppi; maggiore Marcotti; co. Gino di Caporiacco; cav. Ragazzoni, ecc. ecc.

IL DISCORSO DEL SINDACO

Quando la musica cessa di suonare, il Sindaco pronuncia il seguente vibrante discorso per il quale si fa intorno un grande silenzio. Per un momento la circolazione dei tramvai resta sospesa.

Con *indovinato* ardimento il patrio Consiglio, interprete dell'anima cittadina, nelle memorande sedute del 14 luglio e del 13 agosto 1909, deliberava la costruzione di un grande palazzo per gli uffici comunali, secondo *il progetto di un illustre conterraneo*, Raimondo D'Aronco.

Era giusto che l'Amministrazione civica, dopo aver dato assidue cure alla risoluzione d'importanti problemi, concernenti l'*istruzione popolare*; l'igiene, la viabilità ed i traffici, la beneficenza e la previdenza sociale, pensasse a soddisfare ad una aspirazione che era già nella mente dei nostri padri, provvedendo alle sempre più larghe *e* complesse esigenze dei servizi municipali, accrescendo decoro alla sede del Comune, iniziando in pari tempo il desiderato miglioramento edilizio nel centro della città, colla costruzione di un edificio che rispondesse alle aspirazioni della vita moderna, e *fosse* ad un *tempo affermazione* d'arte e di progresso economico ed intellettuale.

Io ascrivo a speciale onore e buona ventura l'assistere oggi alla posa della prima pietra del nuovo palazzo, a *questa cerimonia alla quale con animo* grato e lieto, Udine vede, ospite riverito e caro, l'illustre Rappresentante del Governo; a questa cerimonia che per fortunato caso coincide col giubileo di avvenimenti gloriosi che la Nazione *festeggia* con rinnovato entusiasmo.

In poche occasioni mi sono così allietato di rappresentare la mia città, come in questo giorno, nel quale mi è dato esprimere fervidi ringraziamenti a tutto coloro che in passato e di recente hanno concorso a dare consistenza di realtà a questo antico desiderio; all'architetto D'Aronco, che ispirandosi al genio dell'arte nuova, si è accinto a risolvere con criteri di praticità e di bellezza l'arduo tema che gli è stato commesso; alla benemerita Cassa di Risparmio, che ha reso possibile, col suo cordiale ed efficace intervento l'esecuzione dell'opera grandiosa; a quanti infine onorano colla loro presenza *questa festa solenne*.

Non ripeterò a Voi le vicende dell'opera che oggi arditamente s' inizia: dal progetto Duodo del 1841, agli studi successivi fino al 1859; ricorderò soltanto l'acquisto del gruppo di edifizi, *già proprietà Cortelazis*, avvenuto nell'agosto 1876; i progetti compilati dall'ingegner Puppati nell'anno successivo, e gli studi che seguirono fino all'allestimento del primo progetto d'Aronco, che pur lodato ed apprezzato *non potè, per ragioni finanziarie*, trovare esecuzione: queste le tappe principali, tappe toccate nel lungo cammino verso la meta finalmente raggiunta, ed alla quale tutte, si può dire, le Amministrazioni cittadine hanno *costantemente mirato*, con desiderio e volontà pertinaci.

Non possiamo oggi dolerci che altre combinazioni in precedenza studiate, fra cui quella recente dell'abbinamento in un unico palazzo dei *servizi postali* e telegrafici e *degli Uffici* municipali, non abbiano trovato favore, se con ciò siamo stati condotti ad adibire l'intera isola ad uso degli Uffici medesimi, creando al pianterreno un magnifico porticato, con eleganti *negozi e magazzini*, trasferendo altrove, in area più conveniente, il palazzo delle poste, il quale pure, in seguito a recentissimi accordi col Governo, può oramai considerarsi come un problema virtualmente risolto in *modo* soddisfacente.

Ci è grato oggidì di poter presentare alla cittadinanza disegni e bozzetti de' magnifico progetto d'Aronco, i quali in forma accessibile non soltanto agli esperti nell'arte delle costruzioni, ma anche all'osservatore profano, danno un' idea della genialità del lavoro, dopo gli ultimi indovinati ritocchi.

Così all'antico *palazzo* della *Loggia* la cui costruzione nel 1448 Gerolamo Barbarico, luogotenente Veneto, affidava all'Udinese Nicolò Lionello, dopo cinque secoli e mezzo viene ad aggiungersi armonicamente l'indovinata creazione di un altro valoroso architetto concittadino, creazione di cui potrete ammirare le linee sobrie, accordate alle costruzioni circostanti, che faranno dell'edificio una manifestazione d'arte veramente singolare.

Noi dobbiamo vivamente compiacerci di questo nuovo fiorire di bellezza nel cuore della nostra città, convinti della profonda azione educativa dell'arte che deve diffondere il suo benefico influsso anche tra il popolo, illuminando tutte le anime del suo sorriso onesto e lieto, divenendo elemento di elevazione morale e di civile progresso.

La fine del bel discorso è salutata da vivi insistenti applausi.

LA FIRMA DELLA PERGAMENA

Mentre la banda, dal terrapieno della loggia S. Giovanni, che è gremito di teste fino ai gradini in fondo ed ai portici, suona un'altra marcia, il *Sindaco informa che si sono* preparate due pergamene sulle quali i presenti scriveranno la loro firma.

Una pergamena è destinata ad essere sepolta in una specie di urna scavata nel sasso sul quale si collocherà la *prima pietra* dell'edificio, l'altra sarà messa negli archivi municipali quale memoria della solennità che si svolge.

LA PERGAMENA

Comune di Udine — Il Consiglio comunale di Udine, con atto 14 giugno 1909 N. 4988 confermato in seconda *lettura nella seduta del 13 agosto successivo* deliberò (col munifico concorso della Cassa di Risparmio, la quale concesse a mutuo la somma necessaria per far fronte alla spesa a tasso di favore) la costruzione del nuovo Palazzo degli *Uffici* secondo il progetto compilato dall'illustre architetto concittadino

RAIMONDO D'ARONCO

sulla intera isola di proprietà comunale delimitata da Piazza Vittorio Emanuele dalle vie Cavour, Lionello e Rialto, autorizzando la necessaria demolizione degli edifici ivi contenuti vecchio Palazzo degli Uffici e case già Cortellazzis).

I lavori di demolizione ebbero inizio col *giorno 10 gennaio 1910*, quelli di escavo si iniziarono il 13 giugno 1910 e terminarono il 26 settembre 1910.

L'anno 1910 addì 7 di ottobre si principiarono le fondazioni del Palazzo e si collocò nell'angolo di levante una pietra *incavata*, nel seno della quale il giorno 19 ottobre dello stesso anno si chiusero alcune monete d'argento e, rame e una pergamena che recava scritta la prima parte del presente atto fino alle parole «30 settembre *1910*».

Successivamente il giorno 26 marzo 1911 prima di iniziare la sopraelevatura delle murature di fondazione e di elevazione del sotterraneo mediante le imposte delle volte (lavoro cominciato il 28 *marzo* stesso e *compiuto* col raggiungere il piano d'impostazione il 12 aprile 1911) si collocò all'angolo di levante perpendicolarmente sopra la prima pietra in un loculo nella quale solennemente *furono murate*; *una delle medaglie trovate nelle fondazioni* della Cancelleria del Comune, una altra medaglia rappresentante da una parte il demolito palazzo degli uffici e dall'altro il progetto del nuovo, alcune monete ed il presente atto *scritto su pergamena* alla presenza dei sottoscritti:

Oggi giovedì 20 aprile 1911. Essa venne firmata dai seguenti personaggi.

Firma prima S E. il sottosegretario all'agricoltura on. Capaldo.

Firmano poi di seguito l'on. Girardini, il sen. di Prampero, l'on. Caratti il comm. Brunialti, il generale Greppi il sindaco Pecile.

Il comm. avv. Ignazio Renier, l'ass. Pico, l'ass. Della Schiava, l'on. Morpurgo, l'ass. Murero, l'ass. Conti, l'ass. Cristofori, l'ass. Porta, l'ass. Bazzi, l'ass. Tonini, il consigliere conte di Trento.

Chiudono la serie gli on. Olorico Odorico e l'on. Ancona.

Compiuta questa seconda *parte* della cerimonia si ravvolge la pergamena destinata alla sepoltura e si introduce in un astuccio di vetro che viene chiuso.

Poi l'astuccio e alcune ciotole di vetro contenenti monete di diverso conio; ventisette ventotto lire in tutto, vengono posti nell' incavo praticato nel sasso e fermati con della calce.

La piccola cazzuola lucente, di metallo nichelato, prima di passare nelle mani dell'on. Capaldo, che getta la prima calce nell'incavo, fa il giro di alcune mani degli invitati. Pare un gingillo.

Mentre si compie l'operazione scattono alle nostre spalle le macchine fotografiche *i cui obiettivi ci sorprendono* ammucchiati intorno all'on. Capaldo, al Sindaco, al Prefetto, ed attenti all'operazione.

Sull'incavo viene posata e fermata con la calce una lastra di sasso quindi col *mezzo di rulli* si trascina la prima pietra dell'edificio all'angolo della costruzione ed all'altezza del piano dei portici.

E' una pietra rettangolare che ha l'altezza di un metro circa e la lunghezza di due. Pesa trentotto quintali.

La musica suona le ultime battute di chiusura; intorno alla piazza e nel recinto del costruendo palazzo riprende la circolazione dai balconi gremiti si ritraggono le teste che hanno *assistito* alla cerimonia e gli invitati si disperdono in gruppi per varie direzioni, mentre gli operai dell'impresa richiudono lo steccato che si riaprirà ad opera compiuta forse con un'altra e maggiore cerimonia festiva di tutta la cittadinanza.

Come sarà il Palazzo degli Uffici

Abbiamo avuto fra | mani noi pure il progetto definitivo da pochi giorni trasmesso da Torino dall'architetto on. D'Aronco.

Quello già consegnato nel 1909 presentava, riguardo alla distribuzione ed estetica, *inconvenienti* assai gravi provenienti dalla conservazione della sala Aiace, dello scalone di accesso alle sale superiori della Loggia e delle case veneziane situate in via rialto.

Se fu facile cosa ottenere la demolizione delle case veneziane deliberata nel dicembre 1909, non lo fu del pari quella della sala Ajace, la cui conservazione era da parecchi caldeggiata, riattaccandosi ad essa ricordi antichi e grandi fatti della nostra storia patria.

Ma le demolizioni delle case attigue alla sala Ajace avevano posto a nudo lo stato di questo edificio, le cui fondazioni, fatte in cattiva muratura, poggiavano su terra riportata a m. 1.80 di profondità, i cui esili muri di elevazione, eseguiti con materiale minuto e privi di ogni ligamento, presentavano deformazioni così gravi da convincere che tale edificio si reggeva soltanto perchè puntellato dalle numerose costruzioni che lo reggevano.

Una Commissione tecnica ne riconobbe lo stato pericolante e fu allora che l'architetto d'Aronco venne invitato a presentare un nuovo studio su area completamente libera, studio che fu presentato in schizzo su tre tavole ai primi di aprile 1910 e che venne dal Consiglio comunale approvato nella tornata dell'8 dello stesso mese, deliberandosi contemporaneamente la demolizione della sala e conseguentemente, dello scalone.

Con qualche lieve modificazione si presenta ora il progetto definitivo.

L'intera area destinata al Palazzo è stata utilizzata e coperta, eccettuati due piccoli navedi posti lateralmente allo scalone e nei quali danno il lavabo, gli orinatoi ed i cessi. L'area coperta da questo edificio è di mq. 7.780, il suo volume di mq. 65.450.

Presentando il progetto l'illustre architetto comm. d'Aronco riferisce sulla distribuzione dell'edificio. Da questa relazione prendiamo le notizie principali.

Le caratteristiche

«Ottenni un ambiente centrale corrispondente al primitivo cortile, vasto e di forma trapezia, intorno al quale disposi i vari locali del palazzo degli uffici.

Apersi l'angolo prodotto dall'incontro della Sala Ajace con la Loggia, portando più indietro la fronte della nuova sala del Consiglio che guarda piazza V. E., portai la larghezza di via Cavour a m 8, quella di via Rialto, alle due estremità, a m. 7.50 lasciando sulla via Lionello una distanza di m. 14 tanto all'angolo del Caffè Nave come a quello della casa Albini. Praticai tutto interno all'edificio portici ampii, sotto i quali si aprono i negozi da affittare. Gli angoli dell'edificio vennero smussati là dove le vie Cavour e Rialto s'incontrano con via Lionello; e per facilitare la viabilità venne pure smussato il portico verso piazza V. E.

L'ingresso principale del palazzo degli uffici resta fissato in via Lionello; altri due ingressi, come già accennai, stanno sotto i portici di via Cavour l'uno, di via Rialto l'altro. L'ingresso riservato al Sindaco, alla giunta ed ai Consiglieri, rimane l'antico, attraverso la Loggia.

La sala pubblica che sostituisce il cortile d'onore, portata ora al 1. piano, potrà servire per riunioni, conferenze, ecc. Essa è in comunicazione colla sala del Consiglio e con l'antisala e vi si accede dai tre scaloni, corrispondenti ai nuovi ingressi del palazzo.

La nuova sala del consiglio, vasta quanto la demolita sala Ajace, ha come l'antica, il suo lato maggiore verso piazza V. E, lato che ho fatto convergere in modo d'allinearlo a via Belloni. Il lato minore, posto sulla via Cavour, la dove si congiunge col palazzo degli uffici forma un leggero angolo, si che la strada comincia ad avere quella scassatura che si accentua poi nella testata del portico di piazza Vittorio Emanuele.

Alle sale superiori della loggia si accede a mezzo di un grande salone collocato, come l'antico, parallelamente al lato maggiore di essa. Il pavimento del vestibolo dal quale si parte detto scalone, trovasi a m. 2.71 sopra quello della loggia; ed è stato necessario portarlo a questa quota, sia per ottenere un'altezza sufficiente al passaggio inferiore che mette in comunicazione la piazza con via Rialto, sia per arrivare facilmente al I piano del nuovo edificio, che è il piano della sala del Consiglio.

Il nuovo ingresso sotto la loggia sarà preceduto da una gradinata a pianta poligonale aggettante m. 3,30 dal muro di fondo della loggia, larga al primo gradino m. 9.50.

L'attacco del *nuovo* edificio con la loggia è fatto su quasi l'intera fronte posteriore di essa.

L'interno

Il pianterreno ed il sottosuolo dell'edificio sono destinati a speculazione.

Dal portico verso via Lionello (sotto il quale saranno disposti gli albi municipali) per 3 gradini si sale al vestibolo che precede lo scalone principale, largo in media m. 3.50.

Nel vestibolo a sinistra trovasi il locale per il portinaio incaricato del servizio dell'ascensore riservato, a destra quello per i vigili incaricati del servizio dell'ascensore pubblico

Lo scalone principale, a brevi rampe si congiunge con gli scaloni secondari (larghi m. 2 50) in un vasto ripiano lungo m. 12, largo oltre 3 metri. Da questo per un fornice largo m. 3 20 posto sull'asse dello scal ne principale si arriva, salendo 5 scalini, alla sala pubblica; mentre per una scala larga m. 2.50 posta a destra si giunge alla grande antisala (m. 14 X 10) del primo piano, la quale precede le sale di ricevimento del sindaco e del segretario capo. In questa antisala danno le stanze degli uscieri nelle quali giungono gli ascensori e da essa si parte lo scalone che sale ai piani superiori.

Dalle stanze di ricevimento del sindaco e del segretario capo e dall'antisala si accede a un terrazzo a balaustrata che si estende su tutta la parte centrale della fronte di via Lionello.

La sala pubblica o sala del popolo, è un vasto ambiente a doppio ordine di loggiati con volta superiore in ferro e vetro. Nel fondo di questa sala, in apposita nicchia, verrà collocata la statua dell'Ajace, ben nota al pubblico e che sarà visibile dal portico di via Lionello.

Questa sala potrebbe costituire una specie di Panteon friulano, raccogliendo lungo le pareti delle sue gallerie le statue, i busti e le lapidi che ricordano uomini illustri per lettere, arti, scienze ed armi. Tutt'intorno alla sala nella zona compresa fra il portico inferiore e quello superiore, in un fregio grandioso si raffigureranno le arti della pace, che sono le arti del progresso e della civiltà. Da questa sala il pubblico, per apposita scala salirà alla tribuna della sala del consiglio, elevata di 5 metri sopra il piano della sala stessa e disposta lungo il lato minore di essa, verso via Cavour Al piano della sala vi sarà un locale riservato ai giornalisti.

La Sala del Consiglio

La sala del Consiglio, lunga m. 22.50 larga m. 12 potrà comodamente contenere i 60 stalli dei futuri consiglieri. Essa riceve luce da cinque ampi finestroni, molto elevati dal suolo, tre dei quali aperti nel lato maggiore verso piazza. V. E. e due nel lato minore verso via Cavour, Gli stalli saranno disposti ad anfiteatro, per modo che i consiglieri si troveranno tutti in eguale condizione visiva ed auditiva riguardo a chi presiede.

Oltre la tribuna destinata al pubblico e alla quale ho già accennato, ve ne sarà una seconda riservata, posta di fronte a quella, all'altra estremità della sala, e vi si accederà per lo scalone della Loggia. Lungo tutto il lato maggione della sala, verso la piazza si stenderà un terrazzo ampio quanto il portico inferiore e in comunicazione colla sala stessa o col vestibolo della Loggia.

Dal pavimento del portico di via Lionello e di via Cavour l'edificio avrà fino alla gronda un'altezza di m. 22

L'altezza del sottosuolo e di m. 4 fino al pavimento dei portici e di m. 4,50 in corrispondenza alla sala del Consiglio.

Gli interessi degli archi variano a seconda del sito verso il quale si aprono, dell'importanza delle facciate sulle quali sono praticati, dell'ampiezza delle vie che essi prospettano.

Per il portico di piazza V. E. dovendosi tener conto della vicinanze della Loggia, l'interesse maggiore è di m. 4. 30; il portico è formato di modi e piccoli motivi. Di m. 5, 00 sono gli interessi delle arcate sotto scala del consiglio in via Cavour: di metri 7, 80 per contro i cinque archi che formano il lato di via Cavour dalla sala del consiglio fino al padiglione d'angolo di via Lionello e che non sono visibili che di scorcio. L'interesse su via Lionello sarà di m. 5

La larghezza dei portici è di m. 4 50 mentre l'altezza del pavimento alla sommità della volta sarà di m. 6, 10 Gli archi con interesse di m. 4' 4, 30 e 5 saranno a pieno centro; quelli invece di m. 7, 80 saranno policentri a curva molto ribassata, a fine di permettere che nei negozi giunga la massima luce possibile per aumentare la quale essi saranno esternamente muniti di uno sguancio.

L'altezza degli archi esterni, dal pavimento del portico all'intradosso è di m. 5, 65 mentre quella delle aperture dei negozi e di metri 5, 00.

Lo stile dell'edificio vuol essere italiano ed ispirato al 500 e 600 per quanto era compatibile colle esigenze dei tempi nostri, con quelle del palazzo e coi materiali da impiegarvisi.

Si troverà che molti elementi di questa architettura non sono ricalcati sulle forme che la tradizione e il dilettantismo hanno consacrato come classiche: ma di ciò spero non mi vorranno far colpa le persone intelligenti e colte che sanno bene come l'arte in passato mai si è fossilizzata in una forma ma che sempre fu varia e libera, mutando forma e struttura continuamente come voleva intelligenza d'artisti, ragioni di sito, di materiali, di programma.

Ed è a questa libertà che dobbiamo l'immensa varietà di forme e di stili di cui è ricco tutto il passato. Fare un'arte di stile, combinare cioè come in un mosaico i disparati elementi di un breve periodo d'arte è fare cosa non bella, non artistica, non rispondente ai bisogni moderni; è fare cosa che non parla a chi la osserva, è fare della archeologia se si vuole non certo dell'architettura.

Nessun artista del passato si sarebbe pensato di fare cosa simile poichè la avrebbe ritenuta indecorosa e umiliante. Ho cercato di dare all'opera mia una impronta italiana e moderna.

Il terzo Congresso nazionale

delle latterie sociali e cooperative

L'apertura del Congresso

Verso le tre la sala dell'Associazione agraria è gremita di congressisti.

Al posto della Presidenza siede il prof. Alpe che presiede i Congressi.

Ecco come è stata composta la Presidenza del Congresso.

Presidenti onorari: S. E. Nitti, S. E. Capaldo, prof. Domenico Pecile, onor. Umberto Caratti, on. Paolo Bignani.

Presidente effettivo: prof. Vittorio Alpe.

Vice-presidenti: Rubini dott. Domenico, de Brandis dott co. Enrico, De Ciani co. dott. Francesco, Robbiani ing. Enrico.

Segretari: Berthod dott. Flavio, Tosi Enore, Azio Cerlini.

Vice-segretari: Gaidoni dott. Antonio Grinovero dott. Cesare.

Al Congresso partecipano i rappresentanti delle seguenti società:

Latteria di Bargesto, Bergamo; Bratta d'Orga, Bergamo; Castione dell Presolana, Bergamo; Cerete Alto, Bergamo; Fino del *Monte*, Bergamo; Onore, Bergamo; Pianza Torre, Bergamo; Piazzolo, Bergamo; Roveta, Bergamo; S. Brigida, Bergamo; Schilpario, Bergamo; S. Cavazzo, Bergamo; Vazzola, Treviso; Pianaz di Zoldo, Belluno; S Nicolò Comelico, Belluno; Seren, Belluno; Olantreghe Castellavazzo Belluno; S. Stefano di Cadore, Belluno; Vigo Cadore, Belluno; Forno di Canale, Belluno; Villa di Villa, Belluno; Soligo Treviso; Breganze, Treviso: Bibano, Treviso; Seravalle Sesia, Piacenza; Romanticino, Via Ticino, Piacenza.

Latteria di Sedilis; Treppo Grande; Farla, Maiano; Lestans; Cergneu Vendoglio; Muina; Luint; Castions; di Zoppola; Zompicchia; Teor; Buia; Via Mercate; Cercivento Superiore; Molinis, Tarcento; S. Lorenzo di Sedegliano; Flagogna; Tricesimo; Villanova di S. Daniele; Pantianicco; Meretto di Tomba; Voltois; Nogaredo di Prato; Rive d'Arcano; Gianvos, Rive d'Arcano; Raveo; Montegnacco; Portis Venzone; Lovea, Arta; Pescincanna, Pordenone; Cavallicco Adegliacco; Treppo Carnico; Sostasio, Prato Carnico; Goricizza; Timau; Casarsa della Delizia; Bannia di Pordenone; Sottocastello, Artegna: S. Stefano di Buia; Zompitta, Reana; Madonna di Buia; Fusea: Piani di Portis, Venzone; Rivignano; Cassacco; Salt di Torre; Rusceletto; Caneva di Tolmezzo; Terzo Venzone; Ligosullo; Sequals; Cavasso Nuovo; Chiaicis di Verzegnis; Sauris di Sopra; Godo Gemona; Camido di Codroipo; Centa, Nimis; Somplago; Zovello; Cesclans di Cavasso Carni; Barbeano; Chiaulis Verzegnis: Mels, Colloredo; Arba; S. Odorico; Casanova, Tolmezzo; Vico, Forni di Sopra; Grions del Torre; Colere, Bergamo.

Maiano, Borgo della Chiesa; Pers S. Eliseo; Cabia di Arta; Trava, Lauco; S. Vito di Fagagna; Rauscedo; Turrida; Trasaghis; Campolessi, Gemona; Zornicco-Maniaglia; Artegna I: Mione, Ovaro; Martignacco; Osoppo; Tricesimo, Turnaria; Cisterna; Caseacco; Colloredo di Montalbano; Avilla di Buja; Ampezzo; Vito d'Asio; Collina in Carnia; Glerii, S. Vito al Tagliamento; Sedegliano; Vivaro; Oltris, Ampezzo; Fagagna; Zoppola; Piano d'Arta, Latteria-Scuola; Flaibano N. 2; Qualso, Reana; Forni di Sotto; Rodeano Superiore; Rivarotta di Pordenone; Maniago libero; Intissans; Serravalle Sesia, Piacenza; Romantino, Via Ticino, Piacenza; Nimis; Osais, Prato Carnico; Naunina-Castion, Paluzza; Castions di Strada; Bertiolo; Tavagnacco; Campoformido; Rivo, Paluzza; Villa di Verzegnis; Artegna II; Cassano; Lauco; S. Vidotto; Premariacco; Lauco; Forni Avoltri; Basaldella di Vivaro; S. Gervasio, Nimis; Ovaro; Ravosa; Pesariis; S. Daniele, Turnaria; Roveredo di Varmo; Valeriano; S. Marco del Friuli; Carpacco; Forgaria; Magnano in Riviera; Torreano di Martignacco; Rizzolo-Ribis; Ara Grande.

Tra i congressisti noto anche due signore.

Il presidente prof. Alpe legge, tra le molte adesioni, quella del cav. Vittorangeli da Reggio Emiglia, del sig. Bergamaschi da Soresina, dell'onor. Samoggia ed altri.

Dà quindi la parola al relatore prof. Cerlini.

La prima relazione

La prima relazione riguarda l'attività morale e finanziaria dell'Unione nazionale delle *latterie sociali* e cooperative, sorta dal congresso di Reggio Emilia nel 1907.

Il relatore nota come i primi lavori della stessa siano stati diretti dal primo presidente ing. Landriani, immaturamente rapito all'industria casearia italiana.

L'istituzione compì un'azione imparziale, continua, efficacissima, diretta a far progredire questa industria importantissima nella vita nazionale.

Quindi il prof. Cerlini accenna alla fondazione Landriani che ha lo scopo di dare a quanti avranno giovato con qualche invenzione utile alla cooperazione od all'industria casearia un premio conveniente.

Tocca del periodico che l'Unione pubblica e della legislazione riguardante le latterie, legislazione fatta di fiscalismi che sarebbe ora terminassero.

La relazione chiude con una esposizione del programma che l'Unione nazionale ha in animo di svolgere.

Vivi applausi ne salutano la chiusa, mentre il Presidente prof Alpe manda un vivo elogio al prof. Cerlini che con tanta abnegazione e sacrificio disimpegna l'Ufficio di segretario dell'Unione.

E qui si rinnova l'applauso; la relazione *si* approva all'unanimità, senza discussioni.

Le modifiche allo statuto

Il prof. Alpe accenna alle modifiche che il Consiglio vorrebbe si apportassero cioè l'aumento del numero dei consiglieri, da 3 a 5; e l'aumento da 3 cent. a 5 cent. per ogni 10 quint. di latte lavorato del contributo di ogni latteria all'Unione nazionale.

Il prof. Iosa, dell'Italia meridionale, ricorda come ci sono delle latterie che difficilmente sanno sbarcare il lunario e quindi il nuovo peso, che si introdurrebbe, potrebbe non potersi sopportare.

Il maestro Riva di Nogaro dice che fino a ieri si ignorava nella sua provincia l'esistenza dell'unione; che volentieri aderisce, anche per le latterie che lo hanno delegato a rappresentarle, alla stessa accettandone le modifiche allo Statuto.

L'ing. Robbiani cerca di ribattere le ragioni dette dal prof. Iosa e sostiene che la tenuità dell'inasprimento non verrà certamente *risentita da nessuno*.

Il prof. Iosa non insiste sulla sua proposta, perchè, in fin dei conti, ed a cifre fatte, la spesa delle cooperative è di 18 lire annue approssimative per ogni latteria che lavori 10 quintali di latte quotidiani.

Il prof. Sarresi sostiene le modifiche come pure il signor Franchi ed il prof. Sandri di Brescia che ha parole di elogio per le popolazioni friulane, le quali sono altruistiche in una forma meravigliosa.

Il sig. Prandini chiede se all'unione si possono iscrivere anche le latterie turnarie ed il Presidente risponde in senso affermativo.

Il dott. Pesenti di Bergamo espone i suoi dubbi circa l'adesione all'Unione delle latterie in causa dell'aumento di tassa che oggi si vuol portare.

Non si potrebbe studiare un altro mezzo per aver egualmente dei danari senza gravare le latterie in genere?

La risposta del Presidente

A tutti gli oratori risponde il prof. Alpe che afferma di aver studiato con il consiglio tutte le vie che si presentavano e che il sussidio del Ministero dell'Agr. Ind. e Comm. non basta a tutti; però si spera che le tremila lire di sussidio dell'anno scorso aumentino quest'anno.

Dopo ciò le modifiche si approvano all'unanimità e si rimanda a domani l'elezione delle cariche sociali.

La relazione dell'on. Bignami

Il Presidente dà quindi la parola all'on. Bignami che espone delle notizie importanti su: l'insegnamento del Caseificio in Italia.

L'oratore con frase elegante e nitida tratta il vasto tema seguito dall'attenzione deferente di tutto il Congresso, tocca delle lacune e delle manchevolezze dell'insegnamento caseario in Italia, traccia il programma massimo dell'Unione su questo argomento per concludere enunciando del programma minimo che l'on. Bignami si augura possa presto attuarsi. Ed il programma minimo sarebbe questo: modificare la stazione sperimentale di Lodi in modo da essere solamente ed efficacemente una vera stazione sperimentale del caseificio, sopprimendo i corsi per casari che vi vengono fatti;

riformare la scuola di Reggio Emilia col sopprimere gli insegnamenti non strettamente necessari al caseificio ed alla zootecnia; rinvigorire la sezione della Scuola Pastori di Brescia.

Un applauso saluta la fine della relazione.

La discussione

Il casaro sig. Armando Delendi legge alcune osservazioni, ma l'assemblea si stanca, nervosa e dà evidenti segni di noia.

L'oratore è così interrotto e tronca la sua lunga... contro-relazione.

Il prof Fascetti loda la relazione dell'on. Bignami e propugna che le scuole di Caseificio abbiano a dare una maggiore importanza alla pratica di quella che ora si dia.

Anzichè un grande istituto nazionale di Caseificio, egli sostiene l'istituzione di due, più modesti, ma che meglio rispondano alle esigenze del Caseificio Italiano.

Sostiene che in Italia bisogna più che altro istituire delle scuole modeste per ragazze che possono sostituire altri membri della *famiglia* nella *manipolazione* dei latticini e che bisogna creare dei casari tecnici in gran parte.

Non conviene nell'ordine del giorno che dovrebbe essere meno generico e si augura che venga finalmente qualche aiuto dall'alto.

Le cattedre *ambulanti non insegnano* nulla di Caseificio, perchè i cattedratici non ne sanno niente e conclude dicendo che in Italia le speranze sono buone ma i denari mancano.

Il prof. Cerlini non è d'accordo nelle conclusioni dell'on. Bignami circa il mantenere la scuola di zootecnia e di Caseificio a Reggio

Vorrebbe soppressa la prima e crede più pratico di limitare l'insegnamento di quella scuola agli argomenti che integrano il caseificio.

Il dott Sorresi propone un'aggiunta all'ordine del giorno nel senso che più si pensi all'insegnamento pratico di quello che prima si sia fatto.

Il prof. Oliva, competente e specialista in caseificio, ha delle parole amare per la mancanza di ogni aiuto dal Ministero e propugna l'istituzione del grande Istituto caseario proposto dall'on Bignami.

Il sig. Riva di Novara propone un ordine del giorno che invoca del Governo un sussidio di sole 500000 lire

La domanda non è immodesta, però qualcuno sorride maliziosamente.

L'ing. Morelli di Brescia parla perchè si dia una grande preferenza alla parte pratica di caseificio, onde il casaro in poco tempo possa essere creato

La risposta dell'on. Bignami

A tutti i contradditori con facilità di parola ed argomenti esaurienti risponde l'on. Bignami, che afferma di concordare con quante cose molti dissero, accetto la modifica aggiuntiva del prof. Sorresi, col quale concorda il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso delle Latterie Sociali considerata la grande importanza tanto per l'agricoltura quanto per la industria e commercio, della produzione ed utilizzazione del latte e suoi derivati;

richiamate le notevoli cifre del consumo interno, dell'esportazione ed importazione di latticini diversi;

esaminati i vantaggi che deriverebbero all'economia nazionale dalla pratica soluzione dei più complessi problemi che si riferiscono sia agli studi e ricerche, sia all'insegnamento dei migliori sistemi nazionali ed esteri di lavorazione del latte:

rilevata l'insufficienza delle nostre stazioni sperimentali e scuole di caseificio che hanno a disposizione mezzi estremamente esigui e non sono organizzate in modo da dare tutti quei risultati che ne dovrebbero derivare:

Approva le proposte della Commissione nominata dalla «Unione delle Latterie Sociali» e fa voto che il Governo, insieme cogli enti locali, prontamente provveda seguendo l'esempio delle nazioni più progredite, alla fondazione di un vero istituto scientifico che studi i più alti problemi d'indole pratica che si riferiscono al latte.

Provveda alla diffusione dell'insegnamento pratico del caseificio nelle campagne, a mezzo di tecnici specialisti da aggregarsi alle latterie dalle Cattedre Ambulanti d'agricoltura».

Con questo la prima seduta del congresso è finita.

L'on. Capaldo all'Associazione agraria

Dopo il banchetto sua Eccellenza visitò rapidamente, ma dettagliatamente l'Associazione Agraria, il Consorzio antifillosserico, la fabbrica di perfosfati ed il laboratorio di chimica agraria.

Fanno da Ciceroni a sua Eccellenza il comm. Pecile, il co. de Brandis ed il prof. Berthod; l'on. Capaldo ha continuamente parole di vivo elogio per la grandiosità e complessità del nostro massimo Istituto agrario per il suo ordinamento vasto, per la sua altissima utilità ed importanza agricola.

Alla Cassa di Risparmio

Dopo S. E. l'onor. Capaldo si è recato alla Cassa di Risparmio assieme al Prefetto, all'onor. Ancona, ricevuto dal Presidente dell'Istituto onor. Caratti, dai Consiglieri, dal Direttore e dal Segretario-capo.

S. E. Capaldo si interessò vivamente intorno al benemerito Istituto. Egli ebbe parole di viva lode pei criteri coi quali è regolato, per la varietà delle sue operazioni, per le iniziative rivolte allo sviluppo del commercio e dell'agricoltura.

Manifestò inoltre la sua soddisfazione per la potenzialità e floridezza della Cassa, il di cui *patrimonio* si avvicina ai quattro milioni, e alla quale si va aprendo un sempre più vasto campo di attività feconda a vantaggio del paese.

Disse insomma di rimanere profondamente ammirato della energia delle iniziative e del metodo di direzione.

Una visita al forno comunale e alla Cucina economica

L'on. Capaldo, accompagnato dalle autorità, si recò nel pomeriggio a visitare anche il Forno comunale dove fu ricevuto dal Direttore sig. Giovanni Costa e dalla Commissione.

Passò poi alla cucina economica, che sorge attigua al forno.

Quivi fu ricevuto dai signori Luigi Conti, Giovanni Bissattini e dal rag. Muliaris, che con tanto zelo dirigono la benefica istituzione.

L'on. Sottosegretario volle vedere tutto e si è congratulato vivamente coi direttori e sopratutto col signor Bisattini, per la nuova cucina economica, pratica e semplice che egli ha fornito in questi giorni al florente istituto.

In questa nuova cucina che la rinomata Ditta Bisattini e figli ha fornito alla nostra benemerita *cucina popolare* essa ha introdotto tutte quelle innovazioni che la lunga pratica e la sua specializzazione in simili lavori ha suggerito. Difatti mediante opportune disposizioni di costruzione, diversamente dalle altre cucine, funziona ad un solo fuoco, per modo da ridurre a metà il consumo giornaliero del combustibile.

Le caldaie sono capaci di circa 600 litri e quindi possono dare oltre mille razioni.

Alle congratulazioni dell'on. Capaldo noi uniamo volontieri le nostre.

La serata di gala al Minerva

Serata ufficiale, cui partecipò la parte più elegante della cittadinanza. Vi assistettero, con S. E, l'on. Capaldo ed il comm. Alpe, il prefetto Brunialti e gli assessori comunali dott. Murero, Conti, Pico, co. Porta, avv. Della Schiava.

Come il solito l'opera fu applaudita ad ogni atto e spesso anche a scena aperta.

Il teatro era gremito e gli artisti e l'orchestra spiegarono più che mai le loro eccellenti qualità.

La partenza dell'on. Capaldo

Le sue impressioni

Stamane, col treno delle 7 della linea di Portogruaro, l'on. Capaldo è ripartito alla volta di Roma.

Alla stazione, ad ossequiarlo, c'era il prefetto comm. Brunialti, il sindaco comm. Pecile, i membri della Giunta e qualche altro. L'on. Capaldo, prima di partire, ha voluto esprimere al nostro sindaco la sua soddisfazione perfetta ed il suo vivo compiacimento per la città nostra, così avanzata sulla via del progresso: ha ancora una volta ringraziato l'illustre capo del comune per la cortese ospitalità e per le dimostrazioni di stima di cui è stata fatta segno la sua persona in questi due giorni ed ha incaricato il sindaco stesso a rendersi interprete di questi suoi sentimenti presso la cittadinanza.

Il comm. Pecile ha ringraziato l'on. Capaldo per le lusinghiere espressioni rivolte alla nostra città ed alla Provincia nostra ed ha espresso al partente il desiderio di riaverlo presto tra noi, ospite ognora gradito.

E dopo poco il treno partì, mentre l'on. Capaldo ancora faceva cenno di salutare dal finestrino.

Al valoroso deputato di Lacedonia, da poco assunto agli onori ed agli oneri del Governo, all'uomo probo, attivo, intelligente, allo studioso profondo dei difficili problemi dell'economia nazionale, noi pure mandiamo da queste colonne un cordiale e fervido saluto.

Le fiera bovina di ieri

Abbiamo ieri scritto dell'esito brillante della fiera equina e bovina,

Diamo oggi l'elenco dei numeri che furono sorteggiati e per i quali spetta ai fortunati possessori un pezzo d'oro da 20 lire.

L'estrazione durò quasi due ore.

Del comitato ordinatore erano presenti il cav. Giovanni Disnan e il segretario cav. Giovanni Ragazzoni.

Ecco i numeri e i nomi dei vincitori: 1643 Ceschia Pietro, Feletto Umberto, 1288 Serafino Martino Salt, 1358 Zinna Prerino Cerneglons, 1283 Gobino Pietro Feletto Umberto, 125 (1), 1177 Pitassi Costantino Pradamano, 188 Zaninotto Pietro Orgnano, 907 (1), 1104 Carcossi Luigi Feletto Umberto, 968 Maestrutto Giuseppe, Buttrio, 156 Comino Giovanni, Udine, 1620 Calligaris Domenico, Brazzacco, 103 Liani Luigi Cerestto, 1202 (1), 806 Gasparini Valentino, Torreano di Martignacco, 1138 Minen G. B., Buttrio, 1561 Giorgini Angelo, Godia, 918 Sgobino Valentino, S. Gottardo, 850 Lodolo Alessandro, Laipacco, 1002 Lodolo Angelo, Laipacco, 1383 Zuliani Francesco, Godia, 1253 Ermacora G. B. Ziracco, 980 (1), 1360 (1), 1549 (1), 102 Roiatti Antonio, Udine, 1146 Buiatti Angelo, S. Gottardo, 1031 Ssnisk Giacomo, S. Leonardo, 1544 Ciotti Giuseppe, Salt, 1340 Meroi Luigi, Buttrio, 1059 Meroi Maria, idem., 1036 Tomasettig Antonio, S. Leonardo, 1112 Tecco Luigi, Camino di Buttrio, 147 Comino Giovanni, Udine, 1274 Chiaravese Francesco, Fagagna 1564 Co-

lautti Albino, Adegliacco, 1518 (1), 1577 (1), 948 Moreale Domenico, Cussignacco, 1164 Buiatti Massimo, S. Gottardo, 18 Faslolo Raffaele, Colloredo di Prato, 1371 Ganzini Angelo, S. Bernardo.

1250 Ermacora Pietro, Salt, 856 Nonino Pietro, Buttrio, 80 Biasoni Giuseppe, Udine, 1264 (1) 828 Cignola Giovanni, Pavia, 1247 Sandero Maria Chiavris, 1265 Macorigh Domenico, Prepotto, 1042 (1) 831 Beltrame Massimo, Grions, 1367 (1) 819 (1) 1044 Molonutti Guido, Baldasseria, 1004 (1) 1093 (1) 941 Miani Nicolò, Segnacco, 200 Degano Luigi Pasian di Prato, 1137 Minca G. B., Buttrio, 1045 Bulfon Domenico, Colugna, 1344 Maroi Luigi, Buttrio, 1462 Pittolo Attilio, Alnicco, 1352 Meroi Luigi, Buttrio, 1005 Sarofnelli Gustavo, Spilimbergo, 937 Miani Nicolò, Segnacco, 1231 Meroi Domenico, Buttrio, 186 Zaninotto Pietro, Orgnano, 1151 Moschioni Geremia, S. Gottardo, 1325 (1) 1396 Messaglio Giuseppe, Adegliacco, 1122 (1) 881 (1) 1515 (1) 1646 Zuliani Leonardo, Godia, 1357 (1) 905 (1) 926 (1) 1429 (1) 1487 (1) Manentti Abbondio, Godia, 1595 Zuliani Francesco, Godia, 1323 Collovich Augusto Vat, 63 (1) 1627 (1) 815 Cappelletti Giuditta, Villalta, 1155 Moschioni Geremia, San Gottardo, 1475 Mainardis Mattia, Udine, 1031 (1) 87 Biasoni Giuseppe, Udine, 1374 (1) 1167 Zanutti Giuseppe, Remanzacco, 1571 Quargnolo Pietro, Alnicco, 1666 Artico Guido, Attimis, 1060 Zuliani Leandro, Godia, 111 Ulliana Virgilio, Blessano, 1290 Zelli Ernesto, San Gottardo, 1870 Gentilini G. B., Rivis, 1000 (1) 1128 Gregoroni Leonardo, Salt. 1150.

(1) I possessori dei numeri non seguiti dai *nomi* non si sono presentati a ritirare il premio.

L'ESPOSIZIONE d'impianti di Caseificio di Tremonti

La ben nota e premiata Ditta Tremonti faceva soffermare i passanti di via Poscolle attratti ad ammirare la sua bella mostra d'impianti di caseificio.

E' stata molto opportuno in quesli giorni di mostra agraria di far ciò anche a dimostrare a quale progresso e floridezza il sig. Tremonti ha portato l'industria casearia che non ha rivali nel veneto ed è conosciuta e ricercata in tutta l'Italia settentrionale.

Ben cinque impianti completi per caseificio si ammirano nella ricca mostra, le più moderne scrematrici fabbricate nel Belgio, la Melotte, di cui il sig. Tremonti è l'unico concessionario in Friuli, azionate da motore elettrico e vicino a queste i prodotti nostrali: fornelli brevettati della Ditta, varietà di secchie per latterie, torchi, zangoli inglesi, fassere per montasio, fornelli svizzeri a carrello mobile ecc. la maggior parte ormai acquistati dalle principali latterie di S. Floriano di Buia, Villorba, Brossa, Domanins, S. Lorenzo di Arzene.

Non possiano che congratularsi col sig. Tremonti che continuatore dell'opera paterna ha dato prova come con l'attività e l'intraprendenza si possa far arrivare un'industria al maggior sviluppo e rendersi benemerito.

Cronaca Provinciale

Da Cividale

Adunanza della commissione delle imposte

Per il giorno 22 andante alle ore 9 è convocata la Commissione Mandamentale per le imposte dirette, nei soliti locali del Giudice Conciliatore per trattare su diversi ricorsi in materia di ricchezza mobile e fabbricati.

Consiglio comunale

Per il giorno 24 corr. alle ore 15 è convocato il patrio Consiglio comunale che dovrà trattare su 17 oggetti posti all'ordine del giorno.

Un disertore

21. — Ieri sera dalle nostre guardie di finanza fu arrestato un disertore dell'esercito austriaco. Fu passato poi alla caserma dei carabinieri, ma non conoscendo il soldato una sola parola della lingua italiana ed essendo stato impossibile trovare un interprete stante l'ora tarda non si potè sapere la sua identità.

La manna del deserto

E' quella caduta sulla nostra piazza del Duomo. Infatti ieri sera verso le sette si videro cadere dall'alto degli involti di carta bianca di forma conica, che noi potemmo raccogliere, contenente della ghiaia e delle croste di formaggio. Ma siccome a Cividale si crede poco ai miracoli, si volle svelare il mistero. Alzando gli occhi al cielo fu veduto dal campanile del Duomo sporgersi un noto reverendo con un sigaro in bocca guardare con circospezione la sottostante piazza, fare il miracolo e poi nascondersi. In compagnia sua stava pure il santese del duomo. I due vista certamente la bella giornata primaverile avevano pensato di recarsi lassù a fare una colazione alla quale non avrà certamente mancato di partecipare anche un buon fiasco di vino.

Ma siccome la nuova manna era diretta contro i passanti, e fu colpito anche il nostro collega della «Patria» le guardie comunali pure presenti, sembra abbiano rilevata la contravvenzione ai due banchettanti.

Da Raveo

La costituzione della Società Operaia

Sta costituendosi anche qui una Società Operaia di M. S. alla quale sono già inscritti una trentina di soci. E' ormai pronto lo Statuto; e vogliamo sperare che al rimpatrio degli emigranti s'ingrossino le file di questa provvida istituzione, sorta a tutto loro vantaggio.

Da Spilimbergo

Le onoranze funebri alla signora Policreti

20. — Sono seguiti, in forma veramente plebiscitaria, le estreme onoranze alla salma della *signora nobilissima* Lucia Policreti vedova Cosettini.

Il funebre corteo, lunghissimo ed imponente era così formato.

Precedeva il feretro della estinta il clero, lo seguivano, reggendo i cordoni, le signore: Maria Pognici, co. Porcia Policreti, Lucia Marri-Cossettini, Matilde Vicentini, sig. Stefanelli e Domenica Mazzeri.

Accompagnavano la salma della defunta i figli Luigi, Guido e Gio. Battista; le figlie Maddalena, Luigia e Maria.

Intervenne ai funebri anche il nob Antonio Policreti anche in rappresentanza del fratello cav. Gio. Batta, sig. Antonio Giovanni Balliana, Pietro Mattiuzzi, Alessandro e Domenico Marri, Luigi e Mario Balliana, Giovanni Costa e Giovanni e Lucia Cossettini, tutti parenti dell'estinta.

Fra le autorità notiamo: il Pretore avv. Chianchiono, Tomat f.f. di Sindaco; i sigg. avv. Concari, dott. Caporiacco, Seg. De Paoli, dott. prof. Dorta e Bagnoli, Ballico, Giordani, Zuccheri, Morgante Mongiat, Zanettini, Carlo Pognici (anche per il padre) Perna, Cap. Palmisani, Monsignor Commisso, il signor Pesante e le Suore del Civico Spedale. Molte le corone, fra cui quella dei figli, co. Giuseppina Porcia e fratelli, Virginia Mattiussi, Famiglia Marri, i Nipoti De Carli, Giovanni Costa.

Il popolo accorse in forma solenne a tributare l'ultimo saluto alla salma della madre dell'amico nostro Luigi Cossettini, al quale — da queste colonne — inviamo anche per i fratelli e sorelle le condoglianze nostre.

Il sig. Costa congiunto della defunta, a nome dei parenti dell'estinta, ringraziò tutti coloro che concorsero a tributare l'estremo omaggio alla salma della defunta, quindi si sciolse il mesto corteo e la salma proseguì verso il suo ultimo destino.

Da Tolmezzo

I ladri in caserma in barba alla sentinella.

Nella cantina della Caserma degli alpini avvenne l'altra notte un furto con scasso ad opera di ladruncoli ancora ignoti.

Non curandosi della sentinella poco lontana, forzarono la porta con una leva e penetrati nella cantina fecero mano bassa di tutti i denari esistenti nei cassetti, un centinaio di lire circa. Il primo ad accorgersi fu un abitante della fabbrica, certo Copetti Antonio che passando nei pressi vide la porta aperta.

Avvertì subito la guardia di servizio e poi la cantiniera signora Vidoni che subito constatò gli ammanchi.

Parte della refurtiva fu trovata nell'orto vicino, circa 16 lire cadute forse al ladro nello scavalcare la siepe.

Finora però nessun indizio degli autori del furto.

Da Sacile

Cronaca della beneficenza

Questa succursale della Banca di Conegliano ha disposto per le seguenti elargizioni: lire 150 al patronato Scolastico; lire 100 al Giardino Infatile; lire 50 alla Società per l'insegnamento popolare.

A nome della Presidenza dei singoli istituti beneficati, porgiamo sentite grazie ai preposti di essa Banca.

Da Pasian Schiavonesco

Assemblea degli esercenti

I signori Esercenti di Pasian Schiavonesco sono invitati a intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo il giorno di Lunedì 24 corr. alle ore 1,30 pom. in una Sala del Municipio gentilmente concessa per trattare sui seguenti oggetti:

Liquidazione spese che presenterà il Presidente; Aumento di prezzo sulla vendita birra e gasose; Comunicazione dell'Assemblea su quanto riguarda l'esercente sig. Bassarutti di Vissandone; Provvedimenti per varii Esercenti che non hanno parte della Commission; Deliberare se sia il caso o meno di sciogliere l'impegno per la vendita acquavite e liquori.

Da Aviano

Tentato suicidio di un farmacista

20 — E' occupato alla farmacia di Castel d'Aviano il farmacista Giovanni Monassi, di anni 45, da Pisino domiciliato a Cividale.

Ieri sera il Monassi si preparò un decotto di mandorle amare e lo bevette d'un fiato alla presenza di alcune persone.

Le mandorle amare, che contengono, una certa quantità di veleno, cominciavano a fargli sentire i loro tristi effetti.

Il disgraziato venne tosto soccorso e un tenente medico, addetto al campo di aviazione, gli prestò sollecite cure. Si crede che il Monassi sia già fuori di pericolo.

Ignoransi i motivi che lo spinsero a quel disperato tentativo

Da Paularo

Echi dell'acquisto dell'ex Latteria sociale

Egregio sig. Direttore,

Nell'ultima tornata del Consiglio Comunale apprendo che fu votato in seconda lettura l'acquisto della ex latteria sociale del capoluogo. *Locale* che ha una storia che è meglio tacere.

Nella prima votazione, io, consigliere comunale, non ho potuto essere presente trovandomi per combinazione all'estero e nella seconda votazione con dispiacere ho dovuto mancare in seguito all'infortunio grave toccatomi recentemente. Ma tengo a dichiarare pubblicamente essere io contrario assolutamente a tale acquisto di nessuna utilità pel Municipio e non so capacitarmi come il sig. Commissario distrettuale di Tolmezzo, a cui fu reclamato da egregie persone, dopo la prima votazione, non abbia dato nessuna risposta.

Grato se vorrà pubblicare la presente con stima la riverisco.

Vittorio Tolazzi

Paularo, 20 aprile 1911.

Motivi di cronaca

Caro «Paese» — in una delle classi *complementari* della *nostra scuola normale* è stato dato — per le vacanze — il tema seguente ad allieve circa dodicenni: «Una obbedienza che costò cara».

Cosa ti pare?

Ci pare che quella maestra o professora che sia, abbia avuto un lampo di genio. Un tema — al cui svolgimento — le allieve debbono occupare una dozzina di giorni — deve assomigliare un pochino ai rebus, altrimenti lo scopo dell'occupare tanti giorni, cosidetti di vacanza, non sarebbe raggiunto. Soltanto il rebus dovrebbe avere una certa simpatia per il buon senso, per la logica, per la morale od etica che dir si voglia. E noi, che abbiamo tentato di scioglierlo, non abbiamo trovato che l'obbedienza di una serva la quale abbia avuto l'ordine di frodare il dazio con un pollo, e sia stata colta. L'obbedienza in tal caso verrebbe a costare una multa. E le multe sono care. Ma vedrete che la signora professora, per quanto possa frodare l'intelligenza dalle sue allieve, non pagherà neanche... dazio?

×

Un collega ci scrive da Piacenza che gradirebbe assai se il «Paese» fermasse nelle sue colonne un'applauso di quei tanti che un'altro collega, Don Edoardo Marcuzzi si è meritato durante un brillante quaresimale tenuto appunto colà nella basilica di San Giovanni.

Come si fa? A collega che segnala opera d'altro collega nulla si rifiuta.

Ma c'è un guaio: Don Marcuzzi è prete. Più prete o più collega? Se stiamo al, chiamiamolo, riserbo, del quondam Crociato, che non ha avuto una sola parola per l'antico suo direttore Marcuzzi, dovrebbe essere più collega che prete. Non si spiegherebbe altrimenti una così tenue solidarietà clericale dell'organo curiale. Se stiamo a quel che ci scrive il collega piacentino — di professione mangiapreti — Marcuzzi dovrebbe essere più prete che collega.

Come si fa?

Scrive il collega mangiapreti:

«Nella maestosa basilica di S. Giovanni, ove Don Marcuzzi tenne un brillante quaresimale, lunedì 17 corr., dinanzi ad uno scelto uditorio di oltre mille persone, salutò Piacenza ed i suoi cittadini, che chiamò degni dei grandi loro antenati. Ed i presenti, furono realmente commossi dalla calda eloquenza del vostro concittadino».

E noi diremo: bravo Don Marcuzzi! Ma è un peccato che facciate anche un gran brutto mestiere: quello del prete!

Tullio Pànteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

DITTA

CELSO MANTOVANI

di Emilio Tolotti

VENEZIA — Merceria del Capitello — VENEZIA

OTTICA — MECCANICA — ELETTRICITA' — FOTOGRAFIA

FABBRICA E DEPOSITO

Occhiali — Binoccoli — Termometri — Barometri — Macchine Fotografiche ed accessori.

GRANDE ASSORTIMENTO

Lampadari, materiale, elettrico, telefoni e suonerie, istrumenti di precisione, compassi, bussole, misure metriche, squadri, livelli, ecc. ecc.

SPECIALITA'

Orologi di controllo elettrici per guardiani notturni.
Impianti di luce e forza elettrica — Telefoni, Suonerie e Parafulmini.
Vendita e Carica Accumulatori elettrici.
Sviluppo e Stampa Negativi fotografici.
Deposito lampadine elettriche "Z„ e normali.
Noleggio e Vendita macchine elettriche per cure.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità: Haasenstein e Vogler, via Prefettura, 6.

25 anni di trionfale successo

DENTI BIANCHI E SANI

Rinomati Dentifrici

PASTA E POLVERE

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano

Sono falsificati

se mancanti della marca di fabbrica qui contro.

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETT, inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

La réclame è l'anima del commercio

LA MIGLIOR CURA PRIMAVERILE

L'unico rimedio nell'anemia e nevrastenia

NEOBIOGENO

del chimico farmacista G. Malesani - Paluzza (Udine)

Egregio Sig. Malesani — Ho esperimentato il suo NEOBIOGENO in due casi di convalescenza da lunga malattia ed ho riscontrato nel suo preparato un sovrano ricostituente. I vari componenti suoi, giustamente associati sono del resto la prova migliore della bontà del prodotto. Nei casi di *profonda* anemia e durante l'allattamento il NEOBIAGENO merita il nome che porta. Auguro a questa specialità tutta la fama e la diffusione che merita, auguro che si estenda oltre i confini delle belle regioni Carniche dove ha vita e porti pur altrove tutto quel benessere che in sè racchiude. E con ciò mi creda di Lei devotissimo

Forgaria (Udine) 9 Novembre 1910 — D.r ERNESTO CRAVERO.

Prezzo Lire 3.00 la bottiglia — Cura completa N. 3 Bottiglie. — Richiederlo alle principali farmacie. — Deposito in Udine Farmacie A. FABRIS e C. - COMESATTI.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
DI
FIRENZE

nel 1838

il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno in Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le alterazioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

LIEBIG

L'ESTRATTO DI CARNE della cuoca economa. Miglioramento ideale delle vivande. Preparazione immediata del miglior brodo.

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

24 MEDAGLIE — **12 GRAND PRIX**

SPECIALITÀ MONTI

Prem. Farmacia all'Aquila Reale

CASTELFRANCO VENETO

Migliaia di guarigioni furono ottenute in casi anche ribelli ad altre cure di

MALATTIE NERVOSE

colle Polveri D. Monti

unico rimedio contro **Epilessia**, Isterismo, nevralgia e malattie congeneri di fama mondiale.

e coll' Eubiogeno D. Mont

ricostituente del sangue, dei nervi e del cervello contro **Nevrastenia** esaurimento nervoso, debolezza generale, ecc. di sapore gradevole.

Opuscoli — Istruzioni — Attestati a richiesta

Depositi nelle principali farmacie

Spedizioni dirette anche in assegno

Dirigere le domande e commissioni alla

PREMIATA FARMACIA MONTI - CASTELFRANCO VENETO

Rinforzatevi !!

Fate lieta la vostra esistenza assicurandovi la salute !!

IL Polifosfol

Vi guarisce
Vi da energia nuova
Vi rinfranca stabilmente le forze
Vi ridona la memoria e la vivacità del pensiero eliminando ogni disturbo conseguente a gravi malattie

Da Celebrità Mediche ritenuto insuperabile nel curare l'esaurimento nervoso dei nevrastenici e nevropatici.

Il **POLIFOSFOL** è il ricostituente sicuro, il rimedio ideale di chi si trova sfiduciato in cure fallite.

Un solo flacone L. 3,00 presso il preparatore Chimico Farmacista A. CROSARA in Valdagno (Vicenza)

In UDINE presso le Farmacie COMESSATI e FARMACEUTICA FRIULANA

MAGNETISMO

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere.

Se invece il consulto si vuole per *corrispondenza* occorre scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti, consigli, indicazioni e suggerimenti** necessari onde saporsi regolare nelle varie, molteplici ed aspre contingenze della vita.

I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutte le persone d'ogni sesso e di qualsiasi condizione sociale.

Il tutto sarà tenuto colla massima e scrupolosa **segretezza.**

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e dall'**Estero L. 6.**

Scrivere al Prof. D'AMICO - Via Solferino, 13 - Bologna.

F. COGOLO, callista

UNICO
estirpatore dei CALLI
Via Savorgnana
A richiesta si reca anche in Provincia.

"Il Paese„ ai ferrovieri

Abbonamento che può incominciarse in qualunque giorno, per i ferrovieri . . . . **L. 1 al mese**

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsulata Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente aliano.

Fornitrice della casa di S. M. il Re d'Italia

Rappresentanti pel Veneto: **MALVEZZI e C.i - Venezia**